

Denatalità, nel 2024 minimo storico di 1,18 figli per donna

Inverno demografico. Il numero di decessi (651mila) è superiore a quello delle nascite (370mila), generando un saldo naturale pari a -281mila unità. Sale l'età media alla nascita del primo figlio

Le unioni libere (oltre 1,7 milioni) e le famiglie ricostituite coniugate (840mila) sono quasi un nucleo su dieci

Carlo Marroni

Le famiglie italiane sono sempre più piccole e frammentate: nel 2023-2024 le persone sole costituiscono il 36,2 per cento dei nuclei, mentre le coppie con figli scendono al 28,2 per cento. L'instabilità coniugale, la bassa fecondità e il posticipo della genitorialità favoriscono la crescita di famiglie senza figli o monogenitoriali. Il Rapporto annuale dell'Istat analizza uno spaccato del tessuto demografico, che fa i conti con il persistente "inverno": al 1° gennaio 2025, la popolazione residente in Italia è pari a 58 milioni 934mila unità, in lieve diminuzione (-0,6 per mille) rispetto al 2024. Il calo della popolazione riflette la dinamica naturale negativa. Il numero di decessi (651mila nel 2024) è superiore a quello delle nascite (370mila), generando un saldo naturale pari a -281mila unità. L'accentuata fase di denatalità, in atto dal 2008, è determinata dalla riduzione delle donne in età feconda, cioè le 15-49enni (diminuite di 2,4 milioni dal 1° gennaio 2008, 11,4 milioni al 1° gennaio 2025), dal calo della fecondità, scesa nel 2024 al minimo storico di 1,18 figli per donna - al minimi dal 1995 - e dal rinvio della genitorialità.

L'aumento delle persone sole interessa tutte le età, ma soprattutto gli anziani. Quasi il 40 per cento delle persone di almeno 75 anni vive da sole, in prevalenza donne. Le nuove forme familiari ridisegnano la composi-

zione sociale. Famiglie ricostituite, coppie non coniugate, genitori soli non vedovi e persone sole non vedove rappresentano oggi il 41,1 per cento delle famiglie, segnando una trasformazione strutturale nella geografia familiare del Paese. Il 63,3 per cento dei giovani tra 18 e 34 anni vive con i genitori, un valore tornato al livello del 2019 ma in crescita rispetto al 2010. Questo fenomeno, accentuato dalla crisi economica e dalla pandemia, si deve alle difficoltà che i giovani incontrano nel realizzare i loro progetti di autonomia e il raggiungimento dell'indipendenza economica.

Negli ultimi quarant'anni i matrimoni hanno registrato una progressiva e continua diminuzione, al netto di brevi oscillazioni congiunturali, dovuta alla riduzione delle generazioni più giovani per via della denatalità persistente e a un cambiamento radicale nelle scelte familiari.

Nel 2023 sono state celebrate poco più di 184mila nozze, di cui il 58,9 per cento con il rito civile (47,5 per cento nei primi matrimoni). Crescono le nuove forme familiari: le unioni libere (oltre 1 milione e 700mila) e le famiglie ricostituite coniugate (840mila) insieme rappresentano quasi una famiglia su 10. Le unioni libere sono ormai diffuse tra celibi e nubili, che rappresentano circa due terzi dei casi, come alternativa o fase precedente al matrimonio, mentre circa un quinto è costituito da nuove unioni per separati e divorziati. Il numero medio di figli per donna, riferito a ciascun anno dal secondo dopoguerra a oggi, evidenzia alterne fasi di aumento e diminuzione; quello, invece, delle varie ge-

nerazioni che hanno completato la loro storia riproduttiva diminuisce da 2,31 figli in media per le nate nel 1933, scendendo al di sotto dei 2 figli con la generazione del 1948, fino al dato stimato di 1,44 per la generazione del 1983. L'età media alla nascita del primo figlio aumenta dai 25,9 anni della generazione del 1960 ai 29,1 anni di quella del 1970; il rinvio del primo figlio è ancora più marcato per le generazioni più giovani. La convergenza tra i modelli territoriali comporta anche una minore differenza nell'età alla nascita del primo figlio: per la generazione del 1983 si va dai 30,9 anni nel Centro ai 29,7 nelle Isole (30,3 anni in media nazionale). L'invecchiamento della distribuzione delle donne in età feconda è correlato con un crescente ricorso, negli anni più recenti, alla procreazione medicalmente assistita (PMA): tra il 2005 e il 2022 il numero dei trattamenti è cresciuto del 72,6 per cento e il tasso di successo è raddoppiato (passando dal 16,3 per cento al 32,9 per cento).

Gigi de Palo, Presidente della Fondazione per la Natalità, alla luce dei nuovi dati ha dichiarato: «Proponiamo che il Presidente Meloni, assuma il ruolo di Commissario straordinario per la natalità, con il compito di guidare un Piano nazionale per la natalità con obiettivi chiari, tempi certi e risorse adeguate. Siamo consapevoli che, tecnicamente, il premier non può ricoprire il ruolo di commissario, ma la nostra è una provocazione politica seria, per sottolineare la necessità di una leadership forte e diretta su questa emergenza»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,6 milioni

OVER 80

In Italia gli over 80 ha raggiunto quota 4,6 milioni e hanno ormai superato i bambini con meno di 10 anni di età (4 milioni 326mila).

